



Premiare o punire

Una dei più gran freni dei delitti non è la crudeltà delle pene, ma l'infallibilità di esse
Cesare Beccaria

*I genitori possono solo dare buoni consigli o metterli sulla giusta strada,
ma la formazione finale del carattere di una persona giace nelle sue stesse mani*
Anna Frank

Come qualcuno avrà intuito, nel titolo di questo scritto ho fatto riferimento al famoso saggio del filosofo Michel Foucault, pubblicato nel 1975, intitolato appunto "Sorvegliare e punire. Nascita della prigione". Si tratta di un testo fondamentale in cui l'autore riflette sulla trasformazione nel tempo delle modalità di punizione e/o di rieducazione di chi tiene comportamenti indesiderati dalla società. Qui, molto più modestamente, vorrei concentrarmi su come sia possibile rendere più disciplinati i comportamenti dei cittadini rispetto alle norme che regolano la circolazione stradale, intesa nel suo senso più ampio.

Per quanto riguarda l'ambito del premio si può pensare al sistema della patente a punti per il quale, dopo un certo periodo trascorso senza commettere infrazioni che comportano la perdita di punti, se ne guadagnano di nuovi. Viene qui attuato un metodo che deriva da quella che si definisce "Token Economy", una tecnica psicologica applicata con i bambini che prevede di modificare un comportamento erogando gettoni simbolici che rinforzano il comportamento desiderabile.

Al di fuori di questo sistema non ricordo altra forma premiante in ambito stradale. Al limite potremmo considerare da questa parte della barricata anche i diffusi inviti al rispetto delle regole che per esempio si possono trovare in autostrada, proposti tramite le scritte luminose che appaiono nei pannelli informativi troneggianti sopra le corsie. Qui si tende a indicare comportamenti virtuosi da attuare, ed il premio è dato dalla piacevole sensazione che si prova facendo ciò che giusto. A volte invece si ricorre allo "scare approach". Questo metodo consiste nell'indurre paura all'utente paventandogli le conseguenze negative di eventuali comportamenti scorretti. Si tratta dello stesso

metodo utilizzato allorché fu deciso di decorare, per così dire, i pacchetti di sigarette con immagini riferite alla malattia e alla morte dovute ai danni del fumo.

Tutt'altro sforzo è stato fatto invece sul piano della punizione, come facilmente riscontrabile nel complesso sistema sanzionatorio costruito attorno al rispetto delle regole previste dal Codice della Strada. In sostanza il sistema prevede che ogni infrazione preveda una sanzione, sia essa pecuniaria e/o relativa all'utilizzo della propria patente di guida, oppure ancora alla disponibilità del proprio mezzo di locomozione (fermo e sequestro amministrativo, confisca, ecc.). Non mi dilungo perché è noto di cosa sto parlando, anche considerando che tutti, una volta almeno, una sanzione ce la siamo presa e molte altre volte l'avremmo meritata.

Per quanto concerne i processi educativi nell'età evolutiva, quindi con i bambini, si raccomanda di utilizzare con parsimonia, se non di non usare proprio la punizione, preferendole l'incentivazione e la premiazione dei comportamenti positivi. Nel nostro caso potrebbe allora essere utile ingegnarsi per aumentare l'utilizzo degli incentivi presentando ricompense veramente efficaci in quanto desiderabili. Non credo che per l'utente medio guadagnare qualche punto ogni ampio lasso di tempo sia realmente incentivante, bisognerebbe pensare a qualcosa di meglio, come ad esempio riduzioni sensibili sui premi assicurativi o sul bollo auto.

Altra forma efficace di educazione al rispetto delle regole viene considerato l'esempio fornito dagli altri, in particolare dagli adulti. Per quando riguarda questo aspetto siamo però molto indietro. Se per i bambini i riferimenti comportamentali possono essere i genitori o gli insegnanti, noi adulti tendiamo a rivolgere il nostro sguardo a chi si trova al di sopra di noi, ossia a chi ha maggiore potere economico o politico. Il sentimento comune, in questo caso, a torto o a ragione, è che chi si trova in alto può fare quello che gli pare mentre chi si trova in basso viene sempre bastonato. Quindi su questo piano c'è poco da sperare, a meno che non si arrivi un giorno a interiorizzare veramente che a maggior potere corrispondano maggiori responsabilità, che in qualche modo gli errori commessi da chi ha il potere di determinare le vite altrui siano da considerarsi ancora più gravi di quelli commessi dal comune cittadino.

Infine, quando proprio si voglia punire, ciò deve avvenire nell'immediatezza del comportamento negativo, in modo da essere strettamente legato ad esso. Naturalmente deve trattarsi di una punizione positiva, quindi in grado di diminuire la probabilità che il comportamento indesiderato si ripeta. Quindi né talmente lieve da non sortire effetti, né arbitraria e incomprensibile. Sul piano della tempestività, però, i problemi non sono pochi né facilmente risolvibili. Se il verbale relativo a una infrazione, infatti, viene ricevuto molto tempo dopo che questa è stata commessa, la sanzione finisce per perdere parte del suo potere educativo.



Ancora più grave nel ridurre l'efficacia del sistema sanzionatorio in quanto tale è la constatazione che esso, nel suo funzionamento generale, induce una sensazione se non di arbitrarità, certo di casualità. Non vi può essere educazione se l'utente sente di vivere in un ambiente dove le regole sono ben poco rispettate, un ambiente in cui chi viene beccato è colui che ha avuto solo più sfortuna degli altri. Ciò fa sì che si tenda a pensare di farla franca il più delle volte e che la sanzione sia solo un raro episodio, anziché una naturale e inevitabile conseguenza di un errore commesso. In questo senso funziona invece molto bene un meccanismo come il sistema Tutor che agisce come una "livella" che accomuna tutti nel medesimo destino e che, infatti, almeno per la mia esperienza personale, riesce a raggiungere il suo scopo primario, ossia quello di abbassare la velocità media di percorrenza autostradale. Per terminare questa riflessione tra premio e punizione non posso che citare un caso a me vicino. Nelle strade limitrofe alla mia abitazione agisce da qualche tempo quello che abitualmente chiamo "il giustiziere delle notte". In sostanza non appena si lasci l'auto parcheggiata fuori posto, anche senza creare palese difficoltà o pericolo per gli altri, ma comunque al di fuori delle regole, egli (o ella) interviene con una sorta di avvertimento, alzando i tergicristalli del veicolo e così lasciandoli a monito per tutti. In caso di reiterazione del comportamento scorretto si passa alle maniere forti e può capitare (mi è capitato) di ritrovarsi la fiancata completamente graffiata.

Certo non è un comportamento raccomandabile, preferirei nettamente la via premiante o la sanzione equilibrata, ma devo ammettere che dopo la "cura", anche quando mi capita di spendere parecchio tempo alla ricerca di un parcheggio, proprio non mi passa per la testa di inventarmene uno! ■

***Psicologo-Psicoterapeuta**